il Quotidiano del Sud
Edizione SALERNO

IL LIBRO Potrà mai un chip sostituire il cervello assorbendone pensieri e emozioni?

Viaggio nel futuro della mente

L'affermarsi dell'intelligenza artificiale pone questioni etiche mai esplorate prima

di Salvatore Marrazzo

Non importa essere precisi, siamo nel campo delle ipotesi. Siamo in un lontano futuro prossimo e in giro a fare la spesa. La prima tappa è il Centro per la Progettazione della Mente. Il menù è vasto. Mente Alveare è un chip cerebrale che permette di provare i pensieri più intimi dei propri cari. Giardino Zen è un microchip per gli stati mediativi al livello di maestro zen. Abbiamo già acquistato il precedente, questo sembra offrire dei miglioramenti che hanno reso obsoleto il precedente che pur offriva piani di sviluppo eccellenti. Calcolatore Umano, invece, garantisce abilità matematiche a livello di esperto. Fine dell'elenco, ma si potrebbe continuare e trovare tutti i chip possibili in grado di potenziare qualsiasi desiderio, dall'incremento dell'attenzione alle capacità musicali al livello di Mozart o Keith Jarrett. Ci sono offerte strambe con singoli potenziamenti oppure si possono acquistare pacchetti con una serie di possibilità. Dopodiché, come se non bastasse, si va al negozio degli androidi.

L'uomo è incontenibile e vuole sempre oltrepassarsi, lo diceva bene Pascal, l'uomo supera infinitamente l'uomo. Il menù IA, delle intelligenze artificiali, anche in questo caso è vasto e variegato. E bisogna prendere delle decisioni importanti, ne va della nostra intelligenza. Questo libro di Susan Schneider, (*"Artificial you"*, il Saggiatore, *pp. 216*), riguarda il futuro della nostra mente.

L'autrice è una filosofa della mente e studiosa d'intelligenze artificiali e nuove tecnologie presso l'Institute for Advanced Study di Princeton e la Nasa. È come noi pensiamo la nostra mente, ci dice l'autrice, che sarà importante per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. È come se la filosofa volesse avvisarci delle innumerevoli quanto esaltate e controverse possibilità di questo interessante viaggio, – non sembrerebbe, ma è già in atto, – verso la progettazione di IA e di conseguenza di una nuova umanità. Stavolta i progettisti siamo noi, non Dio. E le preoccupazioni della Schneider sono evidenti, benché lei non sembri sottrarsi alla prospettiva di un'evoluzione nella direzione di queste super intelligenze. Una delle apprensioni più palesi e avvilenti è che non siamo talmente evoluti da poter gestire un'IA.

Inoltre, il nostro sviluppo sociale è in ritardo rispetto alle nostre capacità tecnologiche. Eppure il punto è filosofico, dice l'autrice di questo libro onesto quanto sorprendente nella sua ampiezza di portarci in una virtualità o verità tanto ipotetica quanto reale.

E come se fossimo sempre spiazzati. Come se fossimo sempre in un romanzo di fantasia o di fantascienza, non importa, ma poi man mano ci si accorge di essere in una realtà dai contorni sempre più tangibili e veri. E senza infingimenti o giri di parole.

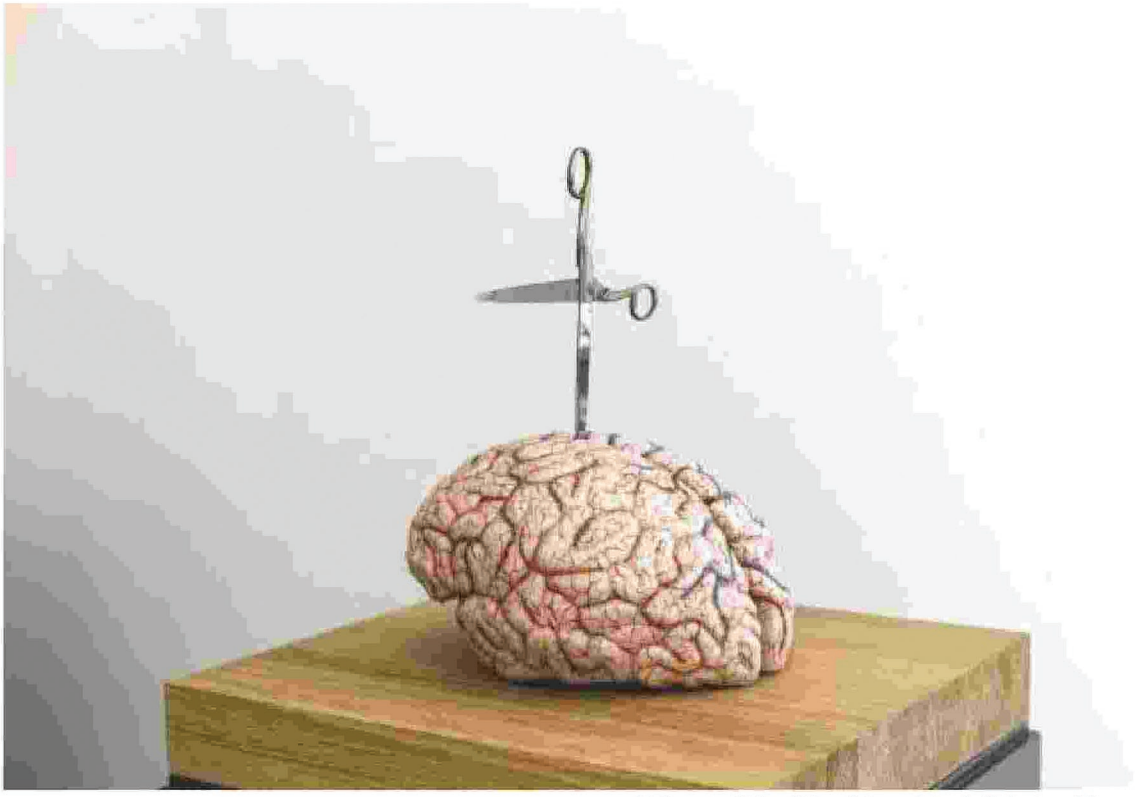
Solo innumerevoli frasi ipotetiche. E poche verità, sebbene pesanti. Una su tutte, che è il punto centrale intorno al quale verte la riflessione dell'autrice, è che non si ha ancora nessuna certezza della natura della nostra mente. In primis, del problema cardine: la coscienza.

È proprio la mancata comprensione di alcuni azzardi filosofici a lasciare aperta una falla che bisognerebbe restringere, esaminare con attenzione e senza disdegnare un approfondito coinvolgimento diffuso e pubblico. È davvero possibile creare un'IA cosciente? Quali saranno i test per riconoscere cosa è una vera coscienza e cosa una raffinata simulazione? Creare un'intelligenza artificiale per un determinato compito e controllarla sarà da considerare una forma di sfruttamento e schiavitù? Se sostituiremo pezzo per pezzo il nostro cervello con dei chip, potremo ancora dire di essere noi stessi? Un libro, questo della Schneider, denso di interrogativi profondi sulla nostra identità. Un libro che soprattutto suggerisce un preventivo dibattito: un pensiero e un dialogo continuo. Essenze di ogni filosofia e di ogni vivere civile. E ciò di là da ogni ostentazione di futuro che riguardi la nostra mente o quella delle realtà aumentate. Un approccio etico alle IA, in pratica. E cautelativo. La mente può sempre fare brutti scherzi. Che sia essa artificiale o biologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

147383

il Quotidiano del Sud
Edizione SALERNO



Un'opera di Jan Fabre fotografata da Salvatore Marrazzo

La costruzione
di una nuova
umanità
la questione
poù importante

Come si farà
a distinguere
una coscienza
da una raffinata
simulazione?